



Rugby, la Benetton conquista la finale scudetto

Il Benetton Treviso si è qualificato per la finale scudetto del rugby, in cui affronterà il Milan, battendo il Simac Padova per 26-11 (13-5) nello spareggio della semifinale play off. Se la Benetton batterà i rossoneri per il titolo, si tratterà del terzo successo sportivo di una squadra trevigiana nel 1997, dopo quelli del Treviso calcio (promozione in B) e quello della Benetton nel campionato di basket.



Resini/Aiccof

Atletica, terze le Fiamme Azzurre in Coppa Europa

La squadra delle Fiamme Azzurre ha conquistato il terzo posto nella Coppa Europa a squadre che si è disputata nel week-end a Mosca. La vittoria è andata agli atleti della Rayo di Mosca che hanno superato i campioni incaricati del Laros (Spagna). Vittoria di D'Urso negli 800 con il tempo di 1.47.54. Terzo Putignani nei 110h (13"91), Attene nei 200 (21"39) e Ciallela nei 3000 (8.47.45).

Basket, l'Italia batte la Russia in amichevole

In una gara amichevole in preparazione agli Europei, l'Italia ha battuto a Treviso per 83-76 (50-51) la Russia, una delle favorite degli Europei. La partita registra la doppia espulsione per reciproche scorrettezze di Pittis e Karassev al 25'04". Si trattava del primo test ufficiale degli azzurri (assenti Myers, Esposito e Conti) in vista della rassegna continentale in programma in Spagna.



Successo di tappa al fiorentino, perde terreno il pugliese. Gotti resiste agli attacchi di Tonkov e resta leader

È il giorno di Baronti Piepoli bloccato dal gelo

ORDINE D'ARRIVO

- 1) A. Baronti (Ita/Asics) (abb. 12") in 4h 28' 23" media km/h 38,532
- 2) F. Casagrande (Ita) (abb. 8")
- 3) P. Savoldelli (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) R. Forconi (Ita) a 3"
- 5) A. Noè (Ita) a 50"
- 6) P. Bettini (Ita) s.t.
- 7) G. Di Grande (Ita) s.t.
- 8) D. De Paoli (Ita) s.t.
- 9) W. Belli (Ita) s.t.
- 10) L. Leblanc (Fra) s.t.
- 11) A. Sivakov (Rus) s.t. (abb. 2")
- 12) G. Guerini (Ita) s.t.
- 13) I. Gotti (Ita) s.t.
- 14) A. Chefer (Kaz) s.t.
- 15) S. Garzelli (Ita) s.t.
- 16) P. Tonkov (Rus) s.t.
- 17) D. Frigo (Ita) s.t.
- 18) N. Miceli (Ita) a 1'12"
- 19) S. Gontchar (Ucr) s.t.
- 20) M. Apollonio (Ita) a 4'35"



CLASSIFICA GENERALE

- 1) I. Gotti (Ita/Saeco) in 70h24'51" alla media oraria di km. 38,613
- 2) P. Tonkov (Rus) a 51"
- 3) L. Leblanc (Fra) a 3'02"
- 4) A. Chefer (Kaz) a 3'40"
- 5) N. Miceli (Ita) a 4'07"
- 6) G. Guerini (Ita) a 6'17"
- 7) G. Di Grande (Ita) a 7'56"
- 8) W. Belli (Ita) a 8'17"
- 9) A. Merckx (Bel) a 9'42"
- 10) S. Gontchar (Ucr) a 10'26"
- 11) M. Serrano (Spa) a 11'23"
- 12) L. Piepoli (Ita) a 11'37"
- 13) F. Garcia Casas (Spa) a 11'58"
- 14) S. Garzelli (Ita) a 13'11"
- 15) P. Savoldelli (Ita) a 13'45"
- 16) A. Noè (Ita) a 16'30"
- 17) J. Luis Rubiera (Spa) a 19'07"
- 18) E. Berzin (Rus) a 19'14"
- 19) P. Bettini (Ita) a 20'28"
- 20) A. Volpi (Ita) a 22'26"



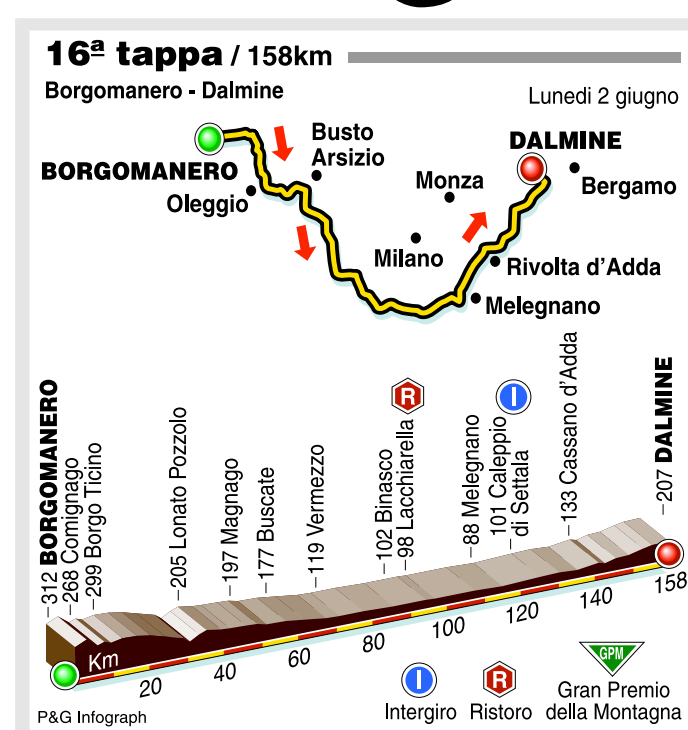
Ivan Gotti sul podio dopo la conferma della maglia rosa Hanna/Reuters

BORGOMANERO. Piepoli batte i denti, Alessandro Baronti batte tutti in volata. Giornata da dimenticare quella di ieri per Leonardo Piepoli, segalino scalatore pugliese fino a ieri mattina quarto in classifica generale a soli 3' 28" da Ivan Gotti, ma poi bloccato dal grande gelo. Lo smilzo Piepoli sul traguardo di Borgomanero ha accusato 8'59" di ritardo dal vincitore Alessandro Baronti.

Per il toscano, trent'anni dopodomani, si tratta della seconda vittoria da professionista, dopo quella ottenuta a Flero nel '95, in una tappa della Settimana Bergamasca. Primo successo di stagione per la Asics-Cga, formazione dilaniata da mille problemi e mille polemiche: prima la sospensione di Claudio Chiappucci per questioni ematiche, poi il ritiro della punta Enrico Zaina ritiratosi per una forte forma infiammatoria alla prostata. Tanti piccoli grandi problemi che avevano minato l'ambiente sereno della team diretto da Davide Boifava, ritornato ieri pomeriggio a sorridere dopo la vittoria di Baronti.

Toscano di ferro
Baronti, professionista dal '95, non sta più nella pelle per questo successo di tappa al Giro. «Sapevo di poter fare affidamento sul mio spunto veloce (da dilettante batteva anche Traversoni allo sprint) - ha raccontato il fiorentino -, ma dopo una tappa così dura per la pioggia e il gelo non sapevo neppure io come le mie gambe avrebbero reagito. Temevo Filippo Casagrande. Sapevo che Savoldelli avrebbe cercato di sorprendersi, ma alla fine sono riuscito a far prevalere il mio spunto veloce. Sono felice, felicissimo, perché questa è la prima vittoria stagionale della mia squadra. Spero proprio che questo sia solo l'inizio».

Savoldelli è un bergamasco tosto, di quelli con la testa dura, ma le idee ben chiare. L'altro ieri si è reso protagonista di un'azione di tutto rispetto, con una fuga solitaria lungo i tornanti che portavano a Cervinia. Ieri, dopo solo una notte di riposo, ha fatto gli straordinari attaccando con Baronti, Pippo Casagrande e Forconi. Ci ha provato a mettere tutti nel sacco, ma alla fine



ha dovuto accontentarsi di un terzo posto che però vale oro. Sentite cosa dice il suo team manager Moreno Argentin: «Paolo è uno dei giovani sui quali noi puntiamo fortissimo. Tiene in salita, sul passo non è secondo a nessuno e a cronometro se la cava davvero bene. Ci vuole tempo, non bisogna assolutamente avere fretta, ma questo ragazzo costituisce il futuro non solo del nostro team ma di tutto il ciclismo italiano».

Pelle e ossa
Il ragazzo pelle e ossa è arrivato a Borgomanero con la pelle d'oca. Fin dal mattino aveva capito che per lui sarebbe stata una giornata dura, ma Leonardo Piepoli mai avrebbe immaginato che al traguardo ci sarebbe arrivato con un passivo di quasi nove minuti. «Ho patito maledettamente il freddo. Ho un freddo freddissimo - dice incappucciato nella sua giacca a vento rintanato nell'abitacolo dell'ammiraglia della Refin -. Io ho sempre patito il gelo, ma non credevo di dover so-

frirne così. Peccato, perché fisicamente stavo davvero bene, la condizione era quella giusta, ma quest'anno mi sta andando tutto davvero male. Per me il Giro è finito, il morale è sotto i tacchi, non ho voglia di pensare più a niente. Sono davvero deluso e mortificato».

Il Tonkov furioso
L'importante sarà anche partecipare ma per Pavel Tonkov la vittoria è un sapore tutta particolare. Per il momento gli è rimasto in bocca il sapore acre della sconfitta, quella di Cervinia, e da parte sua ha cercato sin da ieri di rimediare l'affronto di Gotti. Per cominciare, gli ha fatto capire che qui al Giro vuole vincere. Cronometro, montagne? Lui attacca anche in pianura. Ieri ci ha provato, nel finale di corsa con convinzione. Alla sua ruota gli è stato solo Ivan Gotti, la maglia rosa. Un'azione dimostrativa? «Solo l'inizio», ha fatto sapere il russo. «Sono pronto», ha risposto il bergamasco.

Pier Augusto Stagi

In Francia Elli vince il «Midi libre»

VERRES (Aosta). È stata una colica epatica «con presenza di calcoli ed infiammazione alle vie biliari» a provocare il ritiro di Pierre Ugrumov, ricoverato da sabato all'ospedale di Fossano. Lo ha reso noto il direttore sportivo della Zg-Roslotto, Massimo Ghirotto. Per il corridore proseguono gli accertamenti, soprattutto per valutare se sarà il caso o meno di asportare i calcoli con un intervento chirurgico. Secondo quanto riferito da Ghirotto, il corridore soffreva di disturbi già da circa un anno. La situazione è però degenerata nella notte fra venerdì e sabato, quando è stato disposto il ricovero d'urgenza del ciclista, che ha lasciato la carovana rosa in barella, in preda a febbre alta e fortissimi dolori. In un primo momento non si era capito bene quali fossero le cause del male di Ugrumov, ma ora il giallo sembra risolto. resta comunque per il corridore la forte delusione: lui si era presentato al via del Giro come uno dei pretendenti al successo finale, ma è stato costretto a uscire di scena da una portasecondaria.

La maglia rosa Ivan Gotti, ciclista bergamasco, non vuol sentir parlare di secessione e dice: «Tutte cretinate»

«Macché Padania, viva l'Italia unita»

BERGOMANERO. La maglia rosa è in pericolo: vogliono mettergli la maglia verde della Padania. Ivan Gotti, bergamasco di San Pellegrino, non gioca a nascondino e attacca ancora. A modo suo, senza alzare il tono della voce, «tanto per farsi ascoltare basta parlare», dice candido. E sull'argomento secessionista cosa dice il ragazzo della Val Brembana? «Io sono per un'unica Italia. Lo ammetto, in politica non sono un drago, ma questa storia della secessione, è proprio una vera cretinata. Posso capire il Federalismo: un progetto politico che mi sembra molto intelligente, ma di secessione, non m'ene parlate nemmeno».

Così disse Ivan Gotti, la maglia rosa del «Giro dell'Italia Unita» che oggi riceverà l'abbraccio della sua gente, a Dalmine. Festa di ciclismo, festa per Ivan Gotti, ragazzo nato a San Pellegrino 27 anni fa e residente a Zogno, a una ventina di chilometri da Dalmine. «È bellissimo poter festeggiare questa maglia

tra la mia gente, tra i miei tifosi - dice il piccolo scalatore lombardo -. Spero solo di non faticare tanto. Una giornata di quasi riposo andrebbe bene anche agli altri, non solo a me». Ieri, infatti, la giornata non è stata di quelle riposanti. «La pioggia e il gelo hanno reso tutto maledettamente più difficile - racconta Gotti -. Il mio primo giorno in rosa speravo di viverlo in maggiore serenità, ma così non è stato. Il tempo è stato terribile e poi quell'attacco di Tonkov nel finale mi ha costretto a rispondere e fare gli straordinari. Se mi ha sorpreso l'allungo di Pavel? Certo, ma l'importante è aver risposto senza batter ciglio. Ad ogni modo devo ringraziare Dario Frigo, mio compagno di squadra, che nel finale di gara ha fatto sempre l'andatura proprio per evitare altri scatti. È stato davvero fenomenale».

E intanto nasce il fenomeno Gotti. Gli striscioni si moltiplicano, la gente lo chiama e lo insegue ad ogni partenza ed arrivo e i dati

d'ascolto televisivi subiscono un'impennata. La tappa di Cervinia è stata seguita da quasi 3 milioni di spettatori con share quasi del 35%: insomma, un italiano su tre si è sintonizzato sull'impresa del piccolo Gotti. «Sono felice, non tanto per me ma per tutto il movimento ciclistico. Questo è un grande sport merita attenzione da parte del pubblico», dice la fresca maglia rosa, che ieri al villaggio di partenza ha ricevuto l'applauso dei tifosi e l'abbraccio dei suoi colleghi. «È bello ricevere tanti complimenti, soprattutto dai propri colleghi, del resto io non ho fatto male a nessuno ma adesso che ho la maglia rosa vedrete che qualche piccola invidia nascerà».

Ma poi il discorso scivola nuovamente sulla corsa, sulle tappe a venire e si scopre che a questo punto tutto diventa una «questione di tempo». «Di tempo inteso come situazione meteorologica: speriamo che torni il sole perché con la pioggia son dolori per tutti. E poi una

questione di tempo inteso come cronometro. Mercoledì, a Cavalese sarà un test importante. Non abbiamo ancora deciso con i miei tecnici se affrontare la prova contro il tempo dando il massimo. Penso però che non darò l'anima perché il finale di questo Giro è davvero

duro; le salite non mancheranno, terreno per attaccare ce ne è ancora. Se a cronometro non andrà benissimo, tempo per recuperare ce ne sarà». Ma chi ha tempo non sprechi il tempo: Tonkov ha fretta.

P.A.S.

CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)
Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

IL PASSISTA

Al vertice il gregario umiliato

GINO SALA

C I SONO giorni in cui il vecchio cronista vorrebbe trasmettere al giornale pezzi già pubblicati a sostegno delle sue vedute e dei suoi giudizi che si rivelano esatti nel giorno in cui un ciclista timidissimo e soffocato da consiglieri per niente lungimiranti, si toglie le briglie di un'eccessiva modestia per andare alla conquista della maglia rosa. Chiaro il riferimento a Ivan Gotti e qui non voglio farmi bello per quanto ho detto e scritto sul corridore bergamasco quando era poco più di un semplice numero in corsa, quando per quattro anni (dal '91 al '94) è stato un servitore di Gianni Bugno anche nelle circostanze meno indicate. Sì, ricordo bene i miei inviti, le mie sollecitazioni rivolte all'«entourage» della Gatorade per liberare Ivan da un umiliante gregariato. Parole al vento, purtroppo. Poi Gotti è passato alle dipendenze di Emanuele Bombini e un po' è uscito dal guscio. Due giorni in maglia gialla nel Tour '95 e quinto classificato nel Giro '96, ma c'era l'ombra di Berzin a contenere le ambizioni di un atleta che voleva sentirsi completamente libero di giocare le proprie carte e così da quest'anno Gotti è un capitano in maglia Saeco. Ho detto e ripeto che le mie osservazioni anche perché nel nostro mestiere s'indovina e si sbaglia e in tanti anni di giornalismo ciclistico io avrei sicuramente commesso più di un errore, ma concedetemi il piacere di vedere sulla cresta dell'onda un ragazzo col quale ho avuto più di un colloquio, vuoi per spronarlo, vuoi per fargli notare che per emergere bisognava disobbedire a certi ordini di scuderia. E veniamo al presente, Gotti che ha riaperto il discorso sull'ottantesimo Giro d'Italia con la stupenda cavalcata alpina di Cervinia. E adesso c'è Tonkov che da lepre è diventato suo malgrado cacciatore. Il tempaccio di ieri ha strapazzato Piepoli. Cammin facendo si è visto Tonkov all'attacco e Gotti incollato alla ruota del russo. Quattro garibaldini si sono poi misurati sul traguardo di Borgomanero dove s'è imposto Baronti, ma avrebbero meritato il successo anche Filippo Casagrande, Savoldelli e Forconi, coraggiosi compagni di fuga su strade martellate dalla pioggia.